

Il racconto delle sue prime esperienze

La lettera di don Giuseppe Ghirelli

E i giorni trascorsi in Italia

Carissimi **fidei donum friends** rientrato in Irlanda ho ripreso il mio studio di Inglese. Adesso mi rendo conto che i tre mesi iniziali, pur molto faticosi, sono stati veramente preziosi. Come spesso accade quando si va in montagna la "prima appettata" è sempre quella più dura, poi si fa il fiato, si continua a salire e tutto sembra più facile. Sembra. Perché la salita c'è sempre ed è necessario non dimenticare la **META** da raggiungere. Il mio cammino continua, guardo avanti, e pensando alla partenza per l'Etiopia affronto più serenamente questo secondo trimestre di Inglese. Comincio a capire quando mi parlano in inglese e sono anche in grado di rispondere, anche se con piccole frasi.

Celebro la Messa in Inglese e riesco a fare anche delle piccole omelie (10-15 righe), sempre in inglese. Però per preparare la predica mi ci vogliono quasi due ore, debbo considerare bene il messaggio che voglio trasmettere, pensando alle persone che ho davanti. La sera prima della Messa rivedo la mia omelia con un missionario inglese e spesso mi dice di cambiare la frase, il modo di dire, perché alcune espressioni per me significative, qui non sarebbero capite. La difficoltà grossa rimane sempre la pronuncia, sempre diversa in tante parole anche quando ci sono lettere simili.

Per esempio: la parola che torna spesso *Dio*, si scrive *God*, simile a *good* (buono), ma con una pronuncia completamente diversa. *God* si pronuncia con una *o* semi-aperta, simile ad una *a*, *good*, invece, con una *o* semi-chiusa simile ad una *u*. Facile a scriverlo ma difficile da pronun-

ciare. Potete provare ma non è per niente semplice. Gli inglesi usano molto l'espressione: "Oh, my God!"; io sto cercando di insegnargli a dire: "mamma mia".

Che avventura ragazzi! Sono stati mesi preziosi per capire meglio cosa mi aspetta. Anche in Etiopia dovrò ripartire da zero e pian piano entrare dentro un nuovo mondo. Ho trascorso i giorni di Natale in Italia, ho rivisto la mia famiglia, la mie vecchie parrocchia, ho incontrato il Vescovo e anche alcuni confratelli sacerdoti. Ho potuto celebrare Messa a S. Giovanni,

la mia parrocchia d'origine, a S. Filippo, a Carpineto Romano e in Cattedrale. Ho capito ancora meglio l'importanza di tutto quello che ho ricevuto negli anni di formazione e di servizio in diocesi. Veramente il Signore mi ha guidato. Tutto quello che ho ritrovato in questi giorni di vacanze natalizie, rimane fondamentale per il mio futuro. Sarà proprio questo il bagaglio che porterò con me: la mia Chiesa, la famiglia, gli amici... tutto e tutti. Sì, vado in missione come fidei donum, ma vi sento vicini. Andrò a servire una porzione di chiesa, in una

nuova parrocchia, ma questa volta in terra d'Africa. È bello aprirsi alla missione mettendosi in gioco e offrendo la propria vita per la prima evangelizzazione in una zona dove il vangelo non è stato mai annunziato. Il giorno dell'Epifania ho pensato proprio a questo. Gesù è nato per tutti, i Magi rappresentano tutte le genti, ma quante persone ancora non lo conoscono? La nostra piccola Chiesa di Anagni-Alatri, si mette in gioco, offrendo un suo figlio per l'annuncio del Vangelo. Continuate a pregare per me e a sostenermi con la vostra amicizia.

Forza e... avanti, buon cammino missionario a tutti.
Maynoot, 12 gennaio 2014

Fr. Giuseppe Ghirelli diocesan priest fidei donum missionary c/o Divine Word School of English
Moyglare Road - Maynooth - Co. Kildare - Ireland

Itinerario di formazione missionaria

Anagni
"Centro Giovanile P.G. FRASSATI"
Circolo A.N.S.P.I.

La testimonianza della preghiera in missione.

"Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi." (1Pt 3,15)

16 novembre 2013 - ore 16.30

Missionari in terra straniera nell'era della globalizzazione.

"Colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At 2,4)

8 marzo 2014 - 16.30

Africa: storia, religioni e tradizioni.

Dalla colonizzazione all'inculturazione.

"Questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (1Pt 3,16)

22 marzo 2014 - 16.30

Il fidei donum inviato e sostenuto dalla comunità cristiana

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. (Gv 14,1)

24 maggio 2014 - 16.30

Giornata di fraternità comunitaria

14 giugno 2014 - 16.30

missio
Anagni-Alatri



Anno XV, n. 4 - Aprile 2014
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Domenico Pompili

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

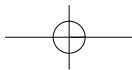
Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011
Alatri - Tel. 348.3002082
e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE:
Bruno Calicchia

AMMINISTRATORE:
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Eraldo Affinati, Giulio Albanese,
Sabrina Atturo, Carlo Costantini,
Maria Grazia Costantini,
Giulia Mangiapelo, Roberto Martufi,
Giorgio Alessandro Pacetti,
Grazia Passa, Camilla Pulcinelli,
Filippo Rondinara

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri
FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Tipografia Editrice Frusinate srl
Frosinone



ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE



ANNO XV N. 4
APRILE 2014

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 24 Marzo 2014 - www.diocesanagnialatri.it

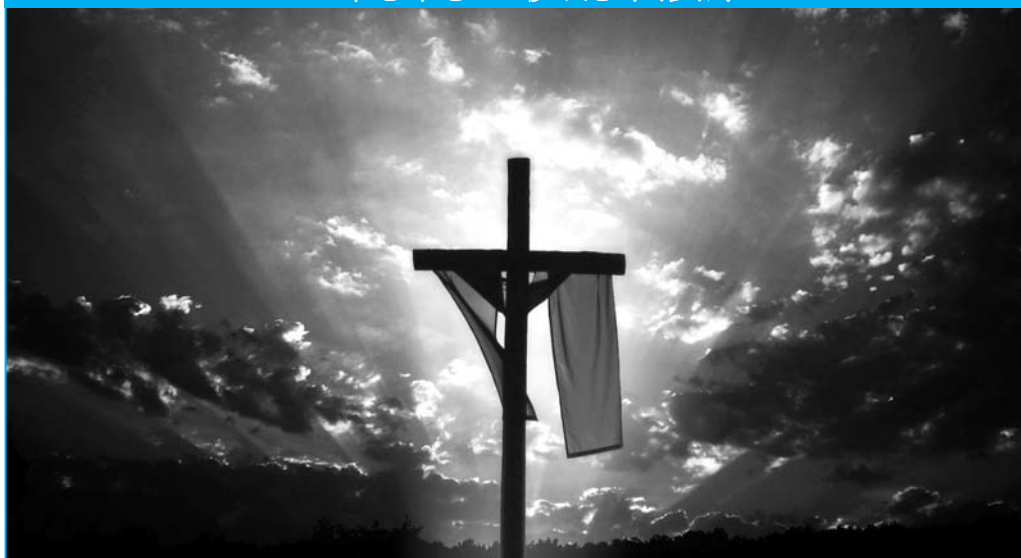
all'interno...

gdhjfàòjkfghù
Pag. 3

Speciale
gdhjfàòjkfghù
Pagg. 6-7

gdhjfàòjkfghù
gdhjfàòjkfghù
gdhjfàòjkfghù
Pag. 8

FOTO  NOTIZIA



Io sono un grande fan de *Le Cronache del ghiaccio e del fuoco*, la saga di George R.R. Martin, ambientata in un mondo fantastico che ricorda l'Europa medievale e da cui hanno tratto una serie televisiva di grande successo. La filosofia di Martin è che in un mondo difficile e orribile come quello da lui immaginato tutti i personaggi sono a rischio, e nessuno dei personaggi, neppure i protagonisti, sono indispensabili. All'inizio della storia assistiamo alla morte misteriosa di re Robert Baratheon e il suo migliore amico e fedele "primo cavaliere" Eddard Stark viene chiamato a facilitare la successione del principe Joffrey Baratheon. Eddard è il protagonista della storia, quello che deve far luce su tutti i misteri e che deve districarsi tra tutti gli intrighi di potere. Eddard è il protagonista che incarna tutte le qualità dell'uo-

PRIMO PIANO

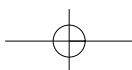
LA STORIA DEVE ANDARE AVANTI

mo saggio, giusto, fedele, amorevole e misericordioso. Eddard è il protagonista che nella mente dei lettori arriverà alla fine della storia e trionferà sui nemici. Ma Eddard è il protagonista che muore alla fine del primo libro. E dire che è stato uno shock per tutti i lettori è davvero riduttivo. Quando la sua testa viene infilata su una picca ed esposta sulle mura della città capisci che quell'evento darà il via a tutta una serie di eventi le cui conseguenze si ripercuoteranno su personaggi di cui ancora non conosci neanche l'esistenza. E più vai avanti con la storia più ti rendi conto che dave-

ro "nessun personaggio è indispensabile". Dopo episodi come le "Acque Nere" e le "Nozze Rosse", in cui le cose non vanno esattamente come ci si aspetta, noi poveri lettori non sappiamo ormai più che aspettarci. Personalmente speravo che tra tutti, lo zio George avrebbe risparmiato almeno due dei protagonisti, perché, secondo me, incarnano il ghiaccio e il fuoco del titolo, ma arrivato alla fine del quinto libro (il 12° nell'edizione italiana) ne lasciamo uno accoltellato a tradimento e senza sapere se sia morto oppure no, mentre l'altro è disperso nel deserto. Senza parole. Ma il mondo

deve continuare a girare e la storia deve andare avanti. Anche per i suoi discepoli la morte di Gesù è stata traumatica. Anche per loro è stato uno shock. In quel momento la croce sembrava la fine della storia e le speranze si erano infrante. Ma la luce della resurrezione ha fatto conoscere un mondo nuovo, ha fatto iniziare una nuova storia, di cui noi siamo ancora i protagonisti. Una storia di cui non possiamo neanche immaginare le svolte e le sorprese. Davvero Gesù è stato indispensabile. Buona Pasqua.

Raffaele TARICE





2

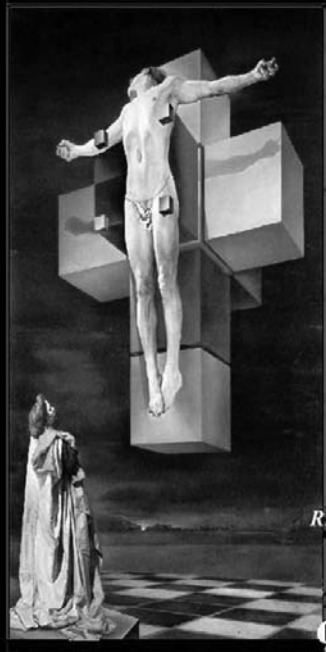
100 NOTIZIE



100 NOTIZIE

Aprile 2014

Venerdì Santo ad Alatri
2014



13 aprile
ore 18.00 - piazza S. Maria Maggiore
CORI MISERERE

17 aprile
ore 18.30 - Chiesa degli Scolopi
ULTIMA CENA

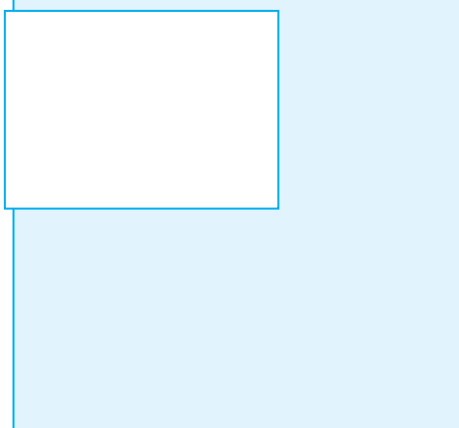
18 aprile
ore 21.00 - Centro Storico
RIEVOCAZIONE STORICA

ore 22.30 - via Circonvallazione
CROCFISSIONE

Info: Pro Loco Alatri - tel. e fax: 0775.43.5314
Comune di Alatri - Associazione alla Cultura - tel. 0775.300000
www.venerdisantoalatri.it - www.prolocoalatri.it

Diretta TV
Televisivo

IL MONDO  CAPOVOLTO



L'AGENDA  APRILE

Domenica 6 aprile

Anagni, Pontificio Collegio Leoniano, ore 9.00

GIORNATA DI FRATERNITA' E RIFLESSIONE PER I FIDANZATI

Sabato 12 aprile

Carpineto Romano
GIORNATA LOCALE DELLA GIOVENTÙ
Festa-Veglia dei Giovani e Giovanissimi

Domenica 13 aprile

Cattedrale, ore 11.30
PONTIFICALE DELLE PALME

Mercoledì 16 aprile

Anagni, Cattedrale, ore 18.00

S. MESSA CRISMALE
Presieduta dal Vescovo

Sabato 19 aprile

Anagni, Cattedrale, ore 23.00

VEGLIA PASQUALE

Domenica 20 aprile

Anagni, Cattedrale, ore 11.30

PONTIFICALE DI PASQUA

Mercoledì 23 aprile

Alatri, Concattedrale, ore 10.00

PONTIFICALE DI S. SISTO
Presieduto dal Vescovo



Novità 2014
ABBONATI ad ANAGNI-ALATRI UNO

riceverai in **OMAGGIO**
un abbonamento ad **Avvenire**
per circa 3 mesi*



Pronti ad iniziare un nuovo anno insieme?

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

chiedendo in parrocchia

10 EURO per un anno insieme!
c/c postale n. 12663035



* La durata prevista è di tre mesi ma sono escluse alcune tipologie di abbonamenti. E' esclusa l'abbonazione del sabato (L'UNO) nel numero "Avvenire". E' inoltre possibile acquistare la copia in edicola e che la copia della domenica giornalmente in Rete - sulla base mensile - la consegna il lunedì - offerta di cui l'abbonamento costa 14,90€ al mese.



La Chiesa che sogna Papa Bergoglio è una Chiesa missionaria. Da pochi giorni abbiamo tra le mani l'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" con cui Papa Francesco ci invita ad una ripresa e ad un impulso della missione evangelizzatrice particolarmente contrassegnata dalla gioia dell'incontro con Gesù Risorto. La Chiesa è chiamata ad annunciare la gioia del Vangelo corrispondendo alla sua natura missionaria. Questa Chiesa "in uscita" è la Chiesa che proviene dalla Pasqua e vive la Pasqua sulle strade del mondo. Il cuore della nostra "conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno", (EG, 25) è l'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva, l'esperienza dell'azione del Risorto e del Suo Spirito. "Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza... La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali" (EG, 245-276). La Risurrezione di Colui che era morto in croce significò anche la risurrezione per gli amici di Gesù e per la loro speranza. Gli incontri con il Risorto li fecero persuasi che il passato di tradimento, di vigliaccheria, di fuga non potesse costituire un alibi per la sequela. Come amici e commensali di Gesù vivo, con la luce della Parola e la forza del Pane e del Perdono ritrovarono il coraggio di vivere scoprendo nella Risurrezione un progetto per sconfiggere la morte, che Gesù aveva iniziato e che loro avrebbero dovuto continuare a realizzare consegnandolo ad altri. Il dono dello Spirito e lo slancio della Pentecoste fecero prendere corpo e vita alla comunità pasquale che viene descritta all'inizio del libro degli Atti degli Apostoli. Per la comunità, nata dalla Pasqua e strutturata dalla Pasqua, la comunione all'interno e la missione di lottare contro la morte, in tutti i suoi aspetti e le sue accezioni, fu tutt'uno. La luce della Parola e la forza della Pasqua, donata soprattutto

Una Chiesa dal volto missionario

La Chiesa nell'Evangelii Gaudium" (= EG)

dal Battesimo e dall'Eucaristia, era capace perfino di trasformare le cose trasformandole da pareti di divisione in strumenti di comunione. La morte era attaccata e combattuta a tutti i livelli. Così i primi cristiani facevano Pasqua ed erano "figli della Risurrezione". La Chiesa che sogna Papa Francesco è la stessa. È una comunità percorsa dalla gioia pasquale e che deve annunciare la gioia del Vangelo. La buona notizia deve essere comunicata da tutti i cristiani a tutti gli uomini, in una missionarietà totale e continua, con l'annuncio strettamente detto e con l'annuncio "informale" che compete a tutti nella vita di ogni giorno. Nell'approccio personale "dire" il Vangelo è necessario. Ma "fare" il Vangelo è ancora più importante. Quali sono, allora, alcuni dei tratti più significativi del volto della Chiesa "in uscita", della Chiesa che si fa portare dall'onda della Pasqua e si mette a servizio gioioso e umile della forza trasformante del Vangelo?

La Chiesa "in uscita" verso le periferie esistenziali è, prima di tutto, in stato di continua conversione pastorale e missionaria. Perché non si possono lasciare le cose come stanno in nome del principio "si è fatto sempre così". A tale riguardo Papa Francesco afferma: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino

un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale" (EG, 27).

La Chiesa, che annuncia la gioia della Pasqua, è una Chiesa "con le porte aperte", una Madre dal cuore aperto che sa "rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi ed ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto ai bordi della strada" (EG, 46). Un segno chiaro "di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte" (EG, 47).

Ancora la Chiesa del Risorto è una Chiesa che prende l'iniziativa, accoglie, si fa vicina alla gente, l'accompagna e cura le sue fragilità. È una Chiesa che sa mettersi a disposizione della misericordia di Cristo e sa dare concretezza e spessore al suo sguardo d'amore verso l'essere umano: "(Gesù) vide una grande folla ed ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore..." (Mc 6,34).

La Chiesa che serve la gioia del Vangelo è una Chiesa che si preoccupa per lo sviluppo integrale di tutti, ma soprattutto dei più abbandonati dalla società (cfr EG, 186). Sa ascoltare il loro grido, offre loro attenzione e vicinanza completa, anche e soprattutto da un punto di vista spirituale. In ogni comunità cristiana i poveri devono sentirsi "a casa loro" (199).

La Chiesa che sogna Papa Francesco dialoga con tutti, ha pazienza e sa iniziare processi per lavorare "a tempi lunghi". Questo le permette di evitare l'ansietà, di attraversare situazioni difficili, di andare oltre i blocchi e i fallimenti (cfr EG 125).

La comunità ecclesiale, per mantenere alto il suo fervore missionario, cura e motiva continuamente i suoi Animatori facendo sì che preghino e lavorino; offre loro il polmone della preghiera e uno spazio interiore che li possa aiutare a superare momenti di stanchezza e difficoltà; alimenta in loro il gusto spirituale di rimanere vicini alla gente, di essere nel cuore del popolo di Dio, di condividere la vita con tutti non rimanendo "a prudente distanza dalle piaghe del Signore" (EG, 270).

La Chiesa convertita completamente alla missione si rinnova nell'incontro continuo con il Risorto e sperimenta la forza misteriosa del suo Spirito. "Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere dividere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa" (EG, 279).

La Chiesa che annuncia la gioia della Pasqua trova in Maria Santissima la Madre e la Stella dell'evangelizzazione. Da lei apprende continuamente la forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vede l'umiltà e la tenerezza risplendere come virtù dei forti. Con lei avanza fiduciosa verso la Promessa, che è l'ultima parola di Dio nell'Apocalisse e nella Bibbia, una parola che la riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap, 21,5) (EG, 288).

Pasqua 2014

+ Lorenzo Loppa



L'Incontro: sabato 8 febbraio presso Nuovi Orizzonti a Piglio

Condivisione, ospitalità, spirito di famiglia

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (C.D.A.L.)

di Gianni RONTANI

Sabato 8 febbraio i delegati della Consulta Diocesana sono stati convocati al secondo incontro di questo anno pastorale 2013/2014, con l'invito di allargare la partecipazione ad amici e/o parenti impegnati nelle varie aggregazioni.

Data la necessità di favorire sempre le reciproche conoscenze e nell'intento di dare un tono "familiare" a questo tipo di incontro, si è pensato di tenerlo presso il Centro dell'Associazione "Nuovi Orizzonti" di Piglio (che già ci aveva ospitato due anni fa) mettendo anche in programma di pranzare insieme, per cui è stato fissato di ritrovarci alle ore 12,30 presso la sede dell'Associazione.

Il programma si è poi svolto così:

ore 13,00 – pranzo insieme, "serviti", con estrema e piacevole disinvoltura e simpatia, dai ragazzi ospiti dell'associazione. Un'ora dopo ci si è ritrovati nella sala proiezioni dove la responsabile del centro, Daniela Martucci, ha presentato un'interessante documentario nel quale la fondatrice dell'Associazione, Chiara Amirante, traccia la "storia" sua personale e quella del "grande" movi-

mento che via via ne è nato. A seguire la stessa Daniela e un ragazzo ospite dell'associazione hanno dato due loro forti "esperienze".

Subito dopo (erano circa le 15,00) ci siamo trasferiti nella sala "grande" utilizzata prima per il pranzo e trasformata rapidamente in luogo di incontro con la sistemazione delle sedie "a cerchio" in modo da poterci vedere bene tutti l'un l'altro. Eravamo quasi una quarantina (abbastanza più del solito). Dopo un ampio giro di presentazioni dove ciascuno, oltre a qualche considerazione, ha anche specificato l'associazione di appartenenza, don Bruno Durante, il nostro "assistente", ha introdotto una importante



riflessione sulla Lettera Pastorale del nostro vescovo Loppa "La passione per il Vangelo" che nell'ottobre scorso è stata distribuita in tutte le parrocchie della diocesi.

In particolare, don Bruno, si è soffermato sulla serie di domande, a pag. 5, che il nostro vescovo pone a tutti noi, domande che ci chiamano direttamente in causa come "cristiani". Don Bruno ha posto poi l'attenzione anche sul brano conclusivo della "lettera" con la domanda specifica, a pag. 14, "Chi è adulto nella fede?". Queste riflessioni hanno subito dato seguito ad una serie interessante di interventi che hanno contribuito a dare corpo costruttivo alle ragioni del nostro in-

contrarci e al "servizio" svolto nell'ambito della diocesi.

Al termine dell'incontro, nella stessa sala, abbiamo partecipato alla Santa Messa Festiva, presieduta da don Bruno e concelebrata da don Luigi (un sacerdote assistente della comunità). Alla celebrazione erano presenti anche i ragazzi, ospiti dell'associazione Nuovi Orizzonti (circa una ventina). Loro stessi hanno animato la messa con musica e canti dal "tono" giovanile.

Finita la messa, al momento di lasciarci, eravamo veramente tutti molto contenti d'aver trascorso una così bella mezza giornata insieme, caratterizzata da un particolare "spirito di famiglia". Abbiamo ringraziato di vero cuore i responsabili dell'associazione Nuovi Orizzonti per la graditissima ospitalità ricevuta e ci siamo salutati con l'intento di rinnovare momenti di questo tipo. Sono occasioni che contribuiscono a ridare slancio all'impegno che siamo sempre chiamati a svolgere nell'ambito delle nostre realtà associative.



Fiuggi - Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù

Corso di Arte Floreale per la Liturgia

Molti i partecipanti provenienti dalle varie Parrocchie della Diocesi

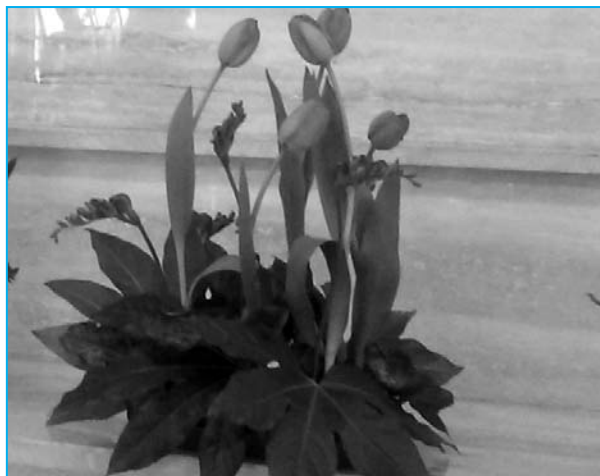
di Chiara CAMPOLI

Si è tenuto nei giorni 14 e 15 Marzo il Corso di Arte Floreale per la Liturgia di primo livello presso la Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù a Fiuggi organizzato dall'Ufficio Liturgico Diocesano. A guidare il corso è stata Suor Maria Cristina Cruciani delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

Il tema è quello della Settimana Santa, nella quale la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo, settimana ricca di celebrazioni che culminano la notte di Pasqua nella solenne Veglia Pasquale. Molti i partecipanti provenienti dalle varie Parrocchie della Diocesi, ben accolti nella sala Parrocchiale, curata e accogliente, grazie al lavoro dell'Ufficio Liturgico e in particolare a Catia Ciafrei che ci ha guidato e assistito durante il tutto il corso. Certamente conoscere e confrontarsi con altre persone che svolgono il nostro stesso servizio è stato importante e costruttivo per la nostra crescita personale. Importante la formazione liturgica ricevuta, a partire dall'anno liturgico, gli spazi liturgici, il tempo della Quaresima, la Pasqua e l'importanza di questo tempo, e la necessità di una buona cura dell'arte floreale a servizio della Chiesa; questi sono stati i temi che ci hanno guidato in

questi due giorni.

Le catechesi liturgiche sono state accompagnate dalla realizzazione di composizioni floreali che possono essere utilizzate nelle celebrazioni liturgiche della Settimana Santa. Composizioni che sono ricche di significato e che sicuramente aiutano la preghiera; come più volte ci ha ribadito Suor Cristina le composizioni devono essere finalizzate all'aiuto nella preghiera e a focalizzarsi su Cristo. Esse se ben costruite e studiate possono aiutare ad esprimere il si-

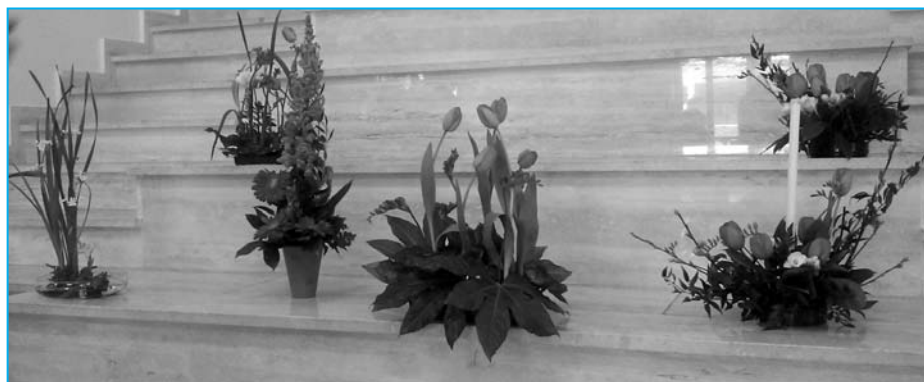


ché non è necessario fare grandi cose, ma piccole cose con grande significato.

La liturgia è caratterizzata da un linguaggio che si serve di segni, l'arte floreale se ben curata viene messa a servizio del culto. "La liturgia è azione comunitaria che permette di lodare e ringraziare Dio in Cristo Risorto, nella gioia, nella gratuità e nella bellezza. In questa grande azione si snoda una settimana dopo l'altra, i fiori hanno il loro posto, al servizio della Parola che Dio ci offre. Sono un

e preghiera al Signore. Ci parlano di Dio, e possono esprimere la Presenza di Dio, sono dono di Dio.

Quello del fiorista è un servizio che viene messo a disposizione delle nostre comunità e la formazione è importante e necessaria per comprendere quanto sia importante conoscere nel miglior modo possibile il servizio che svolgiamo e le motivazioni che ci spingono a farlo con amore e dedizione. Come ce lo hanno ricordato il nostro Vescovo Lorenzo Loppa e il Direttore



gnificato liturgico di una determinata domenica, possono essere delle vere catechesi simboliche.

L'esperienza di laboratorio è stata indispensabile per conoscere meglio ciò che abbiamo appreso, e comprendere come la semplicità sia indispensabile e necessaria per fare cose belle, per-

dono di Dio, e con la loro semplice presenza esprimono la bellezza e la gratuità, la grazia del suo amore per noi." (D. J. Rolland, *Fiori e Parola*).

I fiori non servono solo per abbellire, con la loro presenza ci parlano di Dio, se disposti correttamente essi aiutano il fedele nella lode

dell'Ufficio Liturgico Lucia Giovanna Martini.

Un'esperienza bella che ci ha lasciato una rinnovata voglia di svolgere il nostro servizio al meglio nelle nostre Parrocchie e con la consapevolezza che se fatto con amore diventa preghiera a Signore.

Speciale Catechesi

Educatori nella fede, capolavori della speranza

Il percorso formativo per catechisti e animatori

L'identità del catechista e la sua formazione è stato il tema centrale del Convegno organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Due giorni intensissimi, il 15 e 16 marzo scorso, tra preghiera, lavori di gruppo e incontri con esperti. Il primo contributo è stato dato dal prof. Ubaldo Montisci e che ha portato la sua esperienza come docente dell'Università Pontificia Salesiana, e che ha spiegato proprio come l'identità del catechista dipenda dall'immagine di Chiesa e dall'idea di catechesi che si adottano come modello di riferimento. È evidente che dobbiamo essere comunità in stato permanente di conversione missionaria, come tante volte ci ha invitato ad essere anche Papa Francesco. Viviamo in un'epoca in cui il cambiamento culturale e sociale è "un inedito assoluto", e il sogno di del pontefice è una Chiesa-Popolo di Dio (EG 112-113) in "stato permanente di missione" (EG 15, 25, 27). Queste comunità devono perciò essere "ermeneutiche", cioè una chiesa che sa di non aver colto una volta per tutte il contenuto del vangelo e che quindi lo ri-esprime, lo ri-comprende, se ne fa plasmare.

Il prof. Montisci ha precisato poi quali sono le nuove acquisizioni e sensibilità nella catechesi. Infatti in questi anni si sono affermate prospettive teoriche e sensibilità che hanno portato a pensare la catechesi in modo differente. La catechesi in primo luogo è un atto relazionale e comunicativo, un atto in cui deve essere valorizzata la portata del contributo umano al dialogo salvifico con Dio. Questo è possibile solo se si pone la giusta attenzione ai processi di educazione cristiana sugli ambiti di vita delle persone e recuperando dell'armonica espressione di tutti i linguaggi della fede, e che com-



prende anche un più stretto rapporto con le altre funzioni ecclesiali (liturgia, diaconia, koinonia).

Passando a illustrare lo stretto rapporto tra catechisti e comunità, si precisa che il catechista va sempre pensato come inserito in modo vitale e responsabile nella comunità cristiana. Essa infatti è titolare e responsabile della catechesi. Il fatto è che il catechista non sceglie di diventare tale ma risponde a una vocazione, e naturalmente il momento del discernimento diventa indispensabile e delicato, visto che elementi specifici della vocazione catechistica vanno considerati con consapevole decisione per Gesù Cristo, da consolidare in un cammino di fede permanente. Non può mancare una appartenenza responsabile alla Chiesa, in spirito di comunione e nella complementarità con gli altri ministeri. È fondamentale per ogni catechista avere la capacità di favorire la progressiva integrazione tra la fede e la vita dei ragazzi. Deve essere capace di essere un "mediatore" così come molti studi definiscono il ruolo del catechista, un "accompagnatore" e un "compagno di viaggio", e come lo definisce Papa Francesco "colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri".

Il prof. Montisci prova a elaborare quindi una formulazione sintetica: «il catechista è un credente/cercatore-



di-Dio che si scopre dentro il progetto di Dio e si rende disponibile a seguirlo; vive la risposta alla chiamata dentro una comunità, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l'amore di Dio; svolge il compito specifico di promuovere itinerari organici e progressivi per favorire la maturazione globale della fede in un determinato gruppo di interlocutori; possedendo una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente nel gruppo la sua azione educativa; si pone in ascolto degli stimoli e delle provocazioni che provengono dall'ambiente culturale in cui si trova inserito».

Pensando poi alle dimensioni specifiche della formazione dei catechisti si ricorda come il DGC (238-245) ne indichi tre: *essere, sapere e saper fare*. Esse riguardano rispettivamente la maturazione umano-cristiana del catechista e le sue competenze a livello di conoscenze e di abilità metodologica nella trasmissione della fede. Il DGC (238) considera la dimensione dell'*essere* la più profonda. Il catechista dovrebbe essere un cristiano "adulto nella fede", capace di fare sintesi tra la vita e la fede. Per questo ogni catechista dovrebbe essere aiutato a elaborare e sviluppare un progetto personale di vita cristiana che dia coerenza e unità a ciò che crede, a ciò che vive e a ciò che insegna. Una identità cristiana,

però, certamente chiara ma dialogica, che non si proponga in modo integralista ed escludente, sostenuta da una spiritualità laicale che riconosca nel quotidiano il luogo privilegiato di esercizio, senza comunque privarsi del sostegno di esperienze forti, cadenzate dai ritmi dell'anno liturgico.

La formazione deve contribuire a rendere viva nel catechista la coscienza missionaria. Egli potrà così maturare la propria identità e funzione di evangelizzazione, a partire dal progetto concreto della propria parrocchia, nella quale agisce con gioioso e responsabile senso di appartenenza, per aprirsi progressivamente a orizzonti sempre più vasti. Papa Francesco, recentemente, ha richiamato ancora alcune delle caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere il catechista autentico: è un testimone, che trova in Gesù Cristo la sorgente e il sostegno per il suo lavoro. Occorre avere "familiarità con Lui, imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro", fino alle più lontane periferie. Il catechista, in ultima analisi, deve maturare una fedeltà creativa.

Concludendo il suo intervento, il prof. Montisci ha evidenziato che «il servizio fondamentale dei catechisti è reso più impegnativo da alcune situazioni inedite nel nostro contesto occidentale e dalle accresciute aspettative in ambito ecclesiale. A loro spetta il compito di diventare seminatori di speranza nel terreno del mondo. "Seminatori", perché il nostro è di nuovo un tempo che richiede la fatica del primo annuncio; "di speranza", perché l'annuncio del Crocifisso Risorto, è sorgente di speranza per l'umanità. E va anche proposto "con speranza" perché il catechista non è che un compagno di strada, a sua volta in ricerca (illuminata dalla fede), capace di sorprendersi e gioire per ciò che si va realizzando, con la percezione del proprio ruolo perché un nuovo credente o chi ricomincia un cammino nella fede sarà sempre una sorpresa e non l'oggetto di una conquista o il prodotto dei suoi sforzi».

L'intervento di domenica è stato invece affidato alle parole di don Stefano Mazzoli, Direttore dell'Ufficio Catechistico di Terni, e che ha illustrato come elaborare percorsi di Iniziazione Cristiana per fanciulli, preadolescenti e adolescenti orientati all'esperienza di vita cristiana: «In questo ultimo intervento che conclude il prezioso tempo che abbiamo dedicato alla riflessione e al lavoro sulla formazione di coloro che sono chiamati dalla comunità ecclesiale ad accompagnare i più piccoli ad una sempre più significativa esperienza di fede, ci soffermiamo ad approfondire gli elementi che la definizione di percorsi che non possono essere lasciati all'improvvisazione, ma che necessitano di essere pensati, messi in atto e proposti entro un quadro di riferimento che tenga conto degli elementi contenutistici, pedagogici e metodologici dei quali non è possibile prescindere se si vuole favorire realmente una proficua integrazione tra fede e vita».



L'Azione Cattolica ad Alatri

Fraternità via della pace

La marcia si è conclusa nella chiesa di S. Paolo

di Caterina CASTAGNACCI



Fraternità... questa è stato il tema principale della Marcia della Pace, organizzata l'8 febbraio dall'Azione Cattolica in occasione della chiusura del mese della Pace. La marcia ha attraversato le strade di Alatri, arricchita dalla gioia e dall'entusiasmo di giovani, adulti e ragazzi sai dell'associazione che non. La marcia, oltre ad avere una dimensione pubblica, è stata un'occasione formativa rilevante per i partecipanti che hanno avuto modo di testimoniare che la pace e la fraternità sono possibili.

La marcia si è realizzata un percorso di 4 tappe corrispondenti ai diversi temi ripresi dal Messaggio della Pace 2014 di Papa Francesco: la famiglia, la solidarietà, l'accoglienza, il gioco.

La prima tappa dal titolo "Famiglia sorgente di fraternità" è stata arricchita dalla testimonianza di Domenico Pascaretta, responsabile della Comunità Giovanni XVIII che ci aiutato a riflettere sul fatto che la fraternità inizia in famiglia.

Nel secondo stand "Mio

fratello che guarda il mondo", abbiamo visto e toccato con mano come due associazioni del nostro territorio, DAMA AFRICA e ASANTE AFRICA, concretizzano la fraternità tramite la solidarietà nei confronti dei paesi in via di sviluppo, in particolare ci hanno presentato i loro progetti di sviluppo in Africa. Nel terzo stand i partecipanti alla marcia hanno avuto modo di intervistare il Pope Ortodosso pa-

dre Florentini che ci ha raccontato come noi, il nostro paese, la nostra terra, la nostra diocesi si è mostrata sempre fraterna con lui e con il suo popolo rumeno.

Nel quarto e ultimo stand "Fammi giocare solo per gioco" l'associazione LIBERTA' DI VIVERE ha presentato un progetto di solidarietà tra oratori.

La marcia si è conclusa nella chiesa di S. Paolo Apostolo con le parole

del nostro vescovo Lorenzo Loppa e a seguire, tutti insieme, abbiamo fatto "volare" la Pace lanciando i palloncini che componevano la parola PACE e che erano stati nostri compagni per tutta la marcia!

Una pace scoperta e vissuta tramite l'esperienza di fraternità, una testimonianza che non può essere contenuta ed riservata alla sola marcia, ma che va condivisa e moltiplicata.





PIGLIO: nel 70° anniversario del bombardamento sulla città di Piglio

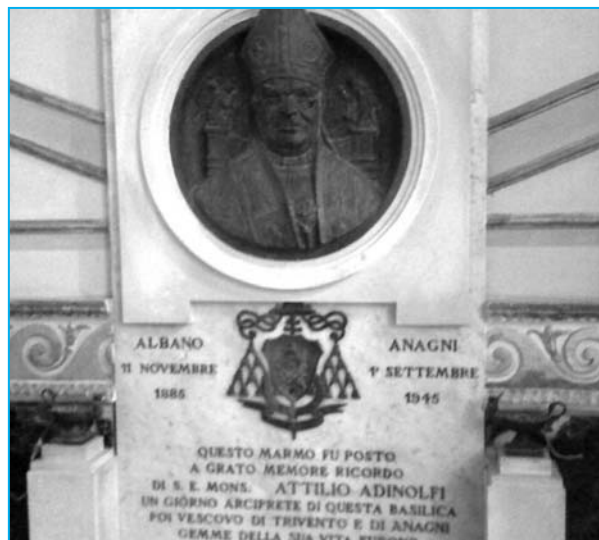
Quattro Città e tre Diocesi

Unite in nome di Mons. Attilio Adinolfi

di Giorgio Alessandro PACETTI

Martedì 8 Aprile 2014 l'Amministrazione Comunale di Piglio, il Consigliere alla Cultura, il Parroco, il Rettore del Convento di San Lorenzo, il Dirigente dell'Istituto Comprensivo «Ottaviano Bottini», la Sezione Reduci e Combattenti, il Presidente della Pro Loco, il Presidente del Centro Anziani hanno organizzato «la giornata della memoria» in ricordo non solo del 70° anniversario del bombardamento della città di Piglio, ma per rendere anche omaggio a monsignor Attilio Adinolfi, di Albano Laziale, vescovo della Diocesi di Anagni dal 1931 al 1945, che si offrì vittima per evitare la fucilazione, dalla repressione dell'invasore, a 28 persone di cui tre cittadini di Anagni e venticinque ostaggi di Piglio, tutti indenni per il suo eroico e coraggioso intervento. Una targa marmorea situata nel liceo «Bonifacio VIII» di Anagni ricorda il gesto di monsignor Adinolfi definendolo, nello scritto, come «il vescovo della guerra». I guai per il popolo pigliese iniziarono 70 anni fa allorché il 18 Marzo del 1944 fu colpito a morte un soldato tedesco in località «Pompiano». La tanto sospirata

grazia da parte del maresciallo Kesserling arrivò pochi istanti prima che il plotone di esecuzione si avviasse con dieci ostaggi e raggiungesse il luogo della esecuzione capitale grazie all'interessamento del compianto mons. Attilio Adinolfi vescovo di Anagni e del padre gesuita Hiemer, professore al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e di don Filippo Passa che si adoperarono, presso quelle autorità negli alti comandi tedeschi di Roma, a chie-



dere salvezza e strappare alla morte venticinque giovani innocenti. Il numero delle vittime fu ridotto poi a cinque, fucilati il 6 Aprile 1944 in località Mole di Paliano quasi tutti membri della stessa famiglia. I pigliesi continuano a vivere nell'incubo, nell'agitazione, nella paura dei bombardamenti e si rifugiavano nelle cantine. Intanto oscure nubi di imminenti calamità si addensavano ancora su Piglio che, secondo i tede-

schi, doveva essere raso al suolo. Tutto incominciò la vigilia di San Giuseppe di 70 anni fa ed ora una lapide è stata posta in ricordo dell'eccidio del 6 Aprile 1944 in località Mole di Paliano. I crateri prodotti dalle bombe invece sono ancora lì a testimoniare la storica data 8 Aprile 1944. Un residuo bellico, sito a due passi dal convento di San Lorenzo, ricorda ai posteri quella del 12 Maggio 1944. Una pagina di storia da non dimenticare.

UNA PAGINA DI STORIA DA NON DIMENTICARE

Come la popolazione di Piglio visse la seconda guerra mondiale (18 Marzo-12 Maggio 1944)

I crateri prodotti dalle bombe sono ancora lì a testimoniare la storica data dell'8 Aprile 1944. La mattina di quel Sabato Santo 8 Aprile 1944 il sole si oscurò: era la vigilia di Pasqua. Nella deflagrazione che interruppe i sacri riti, perirono molte persone nella Collegiata Santa Maria Assunta ed anche il numero dei feriti fu considerevole. Una lapide posta nella navata sinistra del Tempio ricorda l'episodio ai posteri. Il bombardamento di matrice tedesca provocò un forte esodo della popolazione verso paesi montani limitrofi ritenuti più sicuri come Vallepietra. Il Parroco di allora Mons. Pio Appetecchia all'epoca volle ringraziare il Signore per lo scampato pericolo con una solenne Messa. I guai per il popolo pigliese iniziarono il 18 Marzo del '44 quando fu colpito a morte un soldato tedesco in località "Pompiano". La tanto sospirata grazia da parte del maresciallo Kesserling arrivò pochi istanti prima che il plotone di esecuzione si avviasse con dieci ostaggi e raggiungesse il luogo della esecuzione capitale grazie all'interessamento del compianto Mons Attilio Adinolfi, vescovo di Anagni, che salvò 28 persone dalla fucilazione di cui tre di Anagni e venticinque ostaggi di Piglio tutti indenni per il suo eroico intervento. ("una targa marmorea situata nel liceo "Bonifacio VIII" di Anagni ricorda le gesta di Mons. Adinolfi, nativo di Albano Laziale, Vescovo di Anagni dal 1931 al 1945, che si offrì vittima per evitare la fucilazione dalla repressione dell'invasore"), del padre gesuita Hiemer, professore al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e di don Filippo Passa che si adoperarono presso quelle autorità negli alti comandi tedeschi di Roma a chiedere salvezza e strappare alla morte giovani innocenti. Il numero delle vittime fu ridotto a cinque, fucilati il 6 Aprile '44 in località Mole di Paliano quasi tutti membri della stessa famiglia Dell'Omo. I loro nominativi: Pietro, Romolo, Alfredo, Alessandro Dell'Omo e Antonio Colavecchi. Successivamente, l'8 Aprile alle ore 10 in punto a seguito dell'incursione aerea, perdevano la vita: Angela Atturo, Maria De Santis, Adele Felli, Clorinda Felli, Alessandro Graziani, Colomba Loreti, Nazzarena Mapponi, Luigi Martucci, Matilde Neccia e Lina Tufi. Una formazione di dodici aeroplani bombardieri americani, effettuavano il 12 Maggio '44 alle ore 18,15 un violento bombardamento tra i conventi di San Giovanni e di San Lorenzo distruggendo case, chiese e conventi così come descritti nelle relazioni da padre Costantino Trionfera e da Padre Quirico Pignalberi superiori di allora. I pigliesi continuavano a vivere nell'incubo, nell'agitazione, nella paura dei bombardamenti e si rifugiavano nelle cantine. Intanto oscure nubi di imminenti calamità si addensavano ancora su Piglio che, secondo i tedeschi, doveva essere raso al suolo. Dopo la fine del fronte di Cassino, infatti, furono portati ed installati a Piglio tre carri armati. La popolazione era annientata dal terrore. Un carro armato fu installato davanti la lapide di Garibaldi sopra ad un terrapieno che sprofondò. Tutto incominciò la vigilia di San Giuseppe, con una lapide che ricorda l'eccidio del 6 Aprile 1944 in loc. "Mole di Paliano", con i crateri prodotti dalle bombe che sono ancora lì a testimoniare la storica data dell'8 Aprile 1944, mentre un residuo bellico, sito a due passi dal convento di San Lorenzo, ricorda ai posteri quella del 12 Maggio 1944. Una pagina di storia da non dimenticare.



Attualità ROMA-VITERBO



"TERRE AI GIOVANI" PER 15 ANNI 320 ETTARI

"Terre ai giovani": per la prima volta dopo quarantacinque anni torna un bando dedicato all'assegnazione delle terre libere. Terre, fondi per lo start-up e anticipazione per i primi tre anni del costo del canone, tutoraggio da parte di esperti agronomi: queste le novità principali elencate dal presidente della Regione che ha detto: "Non è una iniziativa sporadica. Sarà accompagnata da una strategia che prevede anche la valorizzazione del territorio agricolo - offeso dalle speculazioni urbane. Dobbiamo lavorare con le forze sociali per una generazione che ha il diritto ad una opportunità".

L'Arsial concederà in affitto 320 ettari di terre nelle provincie di Roma e Viterbo, in prevalenza a giovani imprenditori agricoli (18-39 anni), ma comunque possono manifestare il loro interesse anche imprenditori o coltivatori diretti di qualsiasi età con sede sociale in uno dei Comuni della Regione Lazio, mettendo a disposizione 150 mila euro per le start up e 500 mila euro per la parte investimenti, garantiti presso le banche dal patrimonio Arsial. Il canone verrà richiesto all'inizio del quarto anno quale ulteriore forma di incentivazione. La durata dell'affitto è prevista per 15 anni, e l'accordo potrà essere rinnovato di ulteriori 15 anni su richiesta del concessionario. L'obiettivo è quello di rigenerare terreni, che altrimenti resterebbero incolti, e di regalare nuove opportunità lavorative in un momento di grande crisi economica.



"LE PERIFERIE DEL MONDO", PADRE GIULIO ALBANESE



Cultura

Cosa sono le «periferie esistenziali» tanto care a papa Francesco? E qual è il ruolo della testimonianza cristiana in questo nostro tempo segnato da una rovinosa crisi economica e da una profonda crisi spirituale? Queste sono solo alcune delle domande a cui padre Giulio Albanese, missionario, giornalista e fondatore dell'agenzia d'informazione Misna, cerca di rispondere nel suo nuovo libro, *Alle periferie del mondo*. La testimonianza cristiana al passo di papa Francesco, (Editrice Missionaria Italiana, pp. 128, euro 11,00, in libreria da domani).

Riprendendo le parole di papa Bergoglio, padre Albanese ci spiega che non devono essere considerate periferie soltanto quelle «geograficamente» lontane da noi, ma anche quelle esistenziali. Sono le «frontiere» che attraversiamo per inoltrarci in territori e situazioni ignote e sconosciute, luoghi che ci possono portare nei bassifondi a fianco degli ultimi e dei poveri. Ma le periferie non si fermano lì, possono anche essere le frontiere dell'informazione, delle nuove tecnologie, dell'economia.

Forte della sua lunga esperienza di missionario e giornalista, padre Albanese considera le frontiere dell'informazione quelle che ci dovrebbero trasmettere le notizie provenienti dalle periferie. Purtroppo, l'autore lamenta, oggi ci troviamo ad affrontare una situazione in cui programmi di alto spessore culturale sono spesso sacrificati in nome delle logiche dell'audience, le «guerre dimenticate» che affliggono il nostro pianeta in misura sempre maggiore non attraggono più l'attenzione dei media, il tema della pace non trova più spazio in nessun telegiornale. È necessario quindi ritrovare quel senso di responsabilità che faccia tornare l'informazione a «raccontare i fatti e gli accadimenti del nostro povero mondo, in particolare delle tante periferie».

Il richiamo di papa Francesco ad una riforma del sistema economico-finanziario si rivolge soprattutto a quelle periferie economiche del mondo alle quali non giungono le tanto agognate risorse, sottratte da operazioni fantasma di quella «finanza parallela» che sfugge da controlli e regole bancarie. I dati del Global Hunger Index riflettono questo trend, riportando che 2,6 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno, e che in zone come il Corno d'Africa la mancanza di cibo è ormai cronica. Questo scenario di povertà e sofferenza, che spinge migliaia di persone a emigrare verso l'Europa a causa della fame, è sintomatico della «globalizzazione dell'indifferenza» per cui, invece di tendere la mano, certe nazioni europee si chiudono a riccio ostentando le più becere forme di nazionalismo», oltre ad alimentare pericolose forme di fondamentalismo religioso nei paesi d'origine.

Un esempio sono i migranti che muoiono cercando di raggiungere Lampedusa, la «periferia dell'Europa», che non a caso è stata scelta da Francesco come destinazione del suo primo viaggio. Secondo padre Albanese, è proprio in questo viaggio e in quello compiuto ad Assisi che l'universo delle «periferie» di Francesco trova la sua massima espressione. Nel primo, il Papa si è «rivestito» del ruolo profetico di coscienza critica del villaggio globale», nel secondo ha invece invitato la Chiesa a «spogliarsi» delle sue ricchezze materiali. Due esperienze dal forte significato simbolico che esemplificano la riforma che Francesco vuole portare nella Chiesa, affinché ritorni ad essere a fianco dei poveri nelle periferie del mondo. «Ciò che evangelizza non sarà il fascino delle opere, né le promesse di sviluppo e di progresso, ma la fede del discepolo, a fianco degli ultimi».

Giulio Albanese, *Alle periferie del mondo*. La testimonianza cristiana al passo di papa Francesco, Collana Vita di missione, Editrice Missionaria Italiana, pp. 128, euro 11,00.



t u r @

Il mese scorso Ornello Tofani invia per email a tutti i suoi amici virtuali una comunicazione a cui è seguita una risposta del Maestro Temistocle Capone. Ci piace far conoscere stralci di questa corrispondenza anche agli amici di AA1

PAPA FRANCESCO CON IL M° TEMISTOCLE CAPONE, di cui mi onoro essere AMICO.

Carissimi Amici, le fotografie che seguono, che faticosamente sono riuscito a trarre dal sito ufficiale del Vaticano, hanno suscitato in me emozione grande e davvero gratitudine per la Persona e l'opera del Maestro Temistocle Capone, che da tanti anni dirige il Coro del Vicariato della Città del Vaticano. Ho ripensato a quale talento la nostra Ciociaria ha saputo donare all'alma Roma,... A commento delle foto, vi lascio i pensieri di chi ha visto quelle immagini; interpretano, penso, il sentimento di tanti.

Ornello Tofani

A Temistocle Capone

Come il primo raggio di sole che agli ulivi generosi sfolgora, corona bella di Natura che Colleparado d'abbraccio cinge, (gioiscon della sua luce presto in contrappunto Alatri fraterna e le Città sorelle); così a noi la tua Persona, orgoglio luminoso della Terra antica di Ciociaria, carissimo Temistocle, Maestro nell'Arte della Musica, raggio nostro di sole che in armonia soave Papa Francesco d'abbraccio avvince.

La risposta del Maestro:

Carissimo, mi hai fatto un bello "scherzo da prete" con la tua "pirateria informatica" !!.

Questo mi ha fatto riflettere su un fatto: quando Don Giuseppe, allora giovane prete (settembre 1945), consigliato e sollecitato dal Maestro Lorenzo Perosi, andò dal Vescovo Facchini a chiedere il permesso per sostenere l'esame di Ammissione al Conservatorio di S. Cecilia a Roma.

Mons. Facchini lo portò su a Civita e gli disse:

"guarda, la città è stata bombardata, le chiese danneggiate, le case distrutte, gli orfanotrofi delle Calvariane e di Rodilossi pieni di bambini e bambine senza nessuno, il campo profughi delle Fraschette stracolmo di povera gente e tu vuoi andare a Roma a studiare musica?"

Tu devi essere prima prete e poi musicista."

Don Giuseppe ubbidì ed ha fatto per Alatri quello per cui è ancora stimato e ricordato e la Provvidenza ha voluto che le sue musiche (tante), tramite me, venissero eseguite nella Basilica di S. Pietro.

Ti ringrazio della stima, ma, ti prego, abbassa i "toni ed il volume" perché non merito tanto.

Con affetto.

Temistocle



**PAPA FRANCESCO
CON IL M° TEMISTOCLE
CAPONE**



Attualità LIBRI

CRISTIANO CAVINA
Inutile Tentare
Imprigionare Sogni



**"INUTILE TENTARE
IMPRIGIONARE
SOGNI"**
di Cristiano Cavina

Cristiano Cavina unisce nel suo romanzo dal titolo immediatamente riconoscibile come provocatorio, *Inutile Tentare Imprigionare Sogni* (Marcos y Marcos, 2013), il mondo della scuola più marginale e meno raccontato, quello di un istituto tecnico industriale, l'ITIS Alberghetti di Imola, descritto come un incrocio tra una fabbrica, una caserma, un reclusorio dove alunni e professori sono costretti a convivere come se dovessero scontare una pena. Quattrocento studenti, tutti maschi, passano la loro giornata in questa struttura, che occupa la villa di campagna del vecchio conte Alberghetti, la cui casata si è estinta. Nulla è pensato per la comodità di una scuola, tutto è rimasto come allora, una campagna fredda e lontana dai mezzi di trasporto, mura fatiscenti, soffitti affrescati distrutti dall'umidità e dai fiati delle migliaia di studenti che vi si sono avvicendati.

La sua critica feroce è rivolta a tutto il mondo della scuola, in particolare all'istruzione tecnica e professionale, distante anni luce dalla scuola tradizionale, il liceo classico per intendersi. Nelle aule di meccanica gli studenti giocano a carte, dormono e i professori anziani sono frustrati e infelici, violenti o distratti, incapaci di rapportarsi agli studenti demotivati. Un mondo in difficoltà, una società condizionata da una profonda demotivazione a vivere, a studiare, a costruire. L'aspirazione alla cultura è narrata nelle ultime pagine del romanzo in modo commovente, dalla mamma dagli occhi nocciola che riesce, con il racconto della sua infelice giovinezza, con il rimpianto di quanto le è stato sottratto, a dare finalmente uno scopo alla vita insensata di suo figlio, indicando una possibile via d'uscita, un piano B, a quanti, purtroppo numerosi, oggi continuano ad occupare le aule scolastiche uccidendo dentro e intorno a sé ogni possibile riscatto.